

venerando collega Victor Martin coll'aiuto del prof. Rodolfo Kasser libero docente della Università di Ginevra.

Il papiro di Luca gli stessi editori confessano che non è di minore importanza di quello cui ora si è alluso, cioè al P. Bodmer II e a P. Chester Beatty I; sono cioè questi i papiri più prossimi all'età evangelica e di poco posteriori all'età stessa degli evangelisti.

Un'introduzione generale apre il volume per descrivere la forma del manoscritto che in origine dovette essere di 144 pagine e cioè di 36 fogli piegati in due e collocati gli uni negli altri. Mancano in totale 10 fogli. La scrittura onciale verticale assomiglia a quella di POxy. 2293, 2322, 2362, 2363, 2370 e potrebbe essere assegnata fra il 175 e il 225 d. Cr.

La fine del Vangelo di Luca e l'inizio di quello di Giovanni sono sulla medesima pagina, la 61^a, su cui si leggono le ultime righe di Luca, seguite da Εὐαγγέλιον κατὰ Λούκην, e le prime di Giovanni precedute dal titolo Εὐαγγέλιον κατὰ Ἰωάννην.

Segni interni del testo dimostrano che al tempo della redazione dei nostri papiri non esistevano le suddivisioni dei due Vangeli nei versetti tradizionali, ma già si intravedono i primi tentativi ancora timidi delle suddivisioni.

Osservazioni interessanti riguardano anche i segni di punteggiatura: che sono di due specie la τελεία στιγμαή e la ὑποστιγμαή, la prima segna la fine della frase, la seconda è una suddivisione della prima.

I nomi propri spesso sono segnalati con un punto o un apostrofo, nessun accento, notevoli alcune abbreviazioni di *nomina sacra*.

Ci sono errori dovuti all'uso della pronuncia speciale. Gli autori danno ancora osservazioni grammaticali. Le osservazioni iniziate e non esaurite nello studio delle varianti possono pure presentare notevole interesse.

Attendiamo con impazienza i prossimi volumi.

A. C.

Recherches de Papyrologie I (= Pubbl. d. la Faculté des lettres et sciences humaine de Paris, Série « Recherches » tome I), Travaux de l'Institut de Papyrologie de Paris (Fascicule 1), Paris, Presses Universitaires de France, 1961.

Con vivo entusiasmo salutiamo questa nuova intrapresa dell'Istituto di Papirologia della Sorbona ideata o proposta dal collega ed amico prof. Andrea Bataille e accolta dai Colleghi Lejeune, direttore aggiunto al Centro Nazionale della Ricerca scientifica e dal prof. Aymard, Preside della Facoltà di lettere di Parigi. Il proposito encomiabile sotto tutti i rapporti è quello di raccogliere, accanto alle tesi, alle monografie, alle raccolte di testi che sono in preparazione (e tra l'altro, come è annunciato, il I vol. dei PSorbonne) ad intervalli più o meno regolari studi e memorie di più ristretta estensione sopra la Papirologia e le materie affini.

Questo primo volume di 120 pp. con 6 tavole fotografiche in grande formato contiene 7 articoli e si apre con uno studio dello stesso Bataille su alcune osservazioni che riguardano le notazioni melodiche della antica musica greca: esse sono il frutto di una relazione presentata già nel 1958 al Congresso di Oslo e tuttora inedita, come seguito e complemento allo studio del Pighi nelle

annate 21 e 23 di *Aegyptus*. Il Bataille si indugia qui soprattutto nella forma delle notazioni e dei segni, e sui criteri che possono aver ispirato l'inventore o gli inventori dei segni stessi.

Sono segni che non solo ci sono stati riferiti da autori antichi, quali Quintiliano, Gaudenzio, Alipio, Boezio ecc. ma anche da ben 13 documenti epigrafici o papirologici, che risalendo alcuni fino al III secolo av. C. ci forniscono più diretti e autentici elementi di giudizio, senza passare per le deformazioni o le alterazioni di copisti o di interpreti medievali.

L'A. conclude con la presenza di due notazioni, una vocale e una strumentale, che nata nel IV o nel III sec. av. C. subì l'influsso forse di un Apollonio, ὁ εἰδογράφος della Biblioteca di Alessandria.

Il secondo studio è di una nuova studiosa la signorina Elena Cadell, che tratta di « Un bail de terrains à Théogonis d'époque Ptolémaïque » mettendo in luce il PSorbonne inv. 2251 del Fayum con largo commento e ricca serie di confronti e di deduzioni.

Dopo un articolo di Henri Henne « Sur un mot grec passé en Bourgogne » che ha interesse soprattutto per gli etimologisti del francese, Manolis Papathomopoulos pubblica un frammento del *Contra Dionysodorum* (47-50) di Demostene, e Roger Remondon, con il consueto acume tratta di « Soldats de Byzance d'après un papyrus trouvé à Edfou ». La ricerca dimostra ancora una volta l'importanza che ha la documentazione papirologica fra l'altro per la storia di Bisanzio.

Il Collega B. A. van Groningen, tratta il tema « The delineation of character in Menander's *Dyscolos* » fornendo utili contributi con l'esame della commedia al giudizio dato su Menandro da Aristofane di Bisanzio.

Chiude il fascicolo uno studio di Joseph van Haelst su « Deux nouveaux fragments de Jérémie » (PSorbonne inv. 2250).

Auguriamo lunga e feconda vita alla nuova pubblicazione periodica dei confratelli francesi.

A. C.

DE BUCK A., *Grammaire élémentaire du moyen égyptien* (traduite par B. VAN DE WALLE et J. VERGOTE), Leiden, Brill, 1952.

L'introduzione presenta l'egiziano medio nei suoi caratteri essenziali di lingua flessiva assai più semplice e statica di altre lingue flessive antiche e ne mette in luce le caratteristiche di sintetica precisione.

La prima parte del lavoro verte sulla lingua e la scrittura. La seconda contiene invece la morfologia, intercalata, quando è opportuno, da nozioni di sintassi della proposizione e del verbo. La terza parte comprende la sintassi del periodo.

Alla fine dell'esposizione della grammatica in un capitolo intitolato: « Orientamento per lo studio dei testi », vengono presentate le opere più famose della letteratura del medio egiziano, con un breve riassunto ed un giudizio sia sul grado di difficoltà per la lettura, sia sul valore dell'opera.

Il lavoro si chiude con tre appendici aggiunte da B. Van de Walle per agevolare la lettura ai principianti: la prima appendice contiene una lista di segni, la seconda la titolazione reale, la terza la divisione dell'anno e la datazione.